

Sud
Declino demografico

68,7%

IL PRIMATO
La Basilicata è al primo posto per quota di comuni a rischio spopolamento con un tasso in negativo in crescita ogni anno

LA RETE
Una quarantina di presidenti di Pro Loco simbolicamente hanno indossato il camice bianco per mettere in atto azioni contro lo spopolamento

In Basilicata nasce la “clinica dei paesi”: un presidio per combattere l’abbandono

L’iniziativa. A Guardia Perticara in provincia di Potenza il primo centro sperimentale concepito come un ospedale per curare territori delle aree interne: pubblico e privato, cittadini e terzo settore, attivano azioni di sviluppo economico, culturale e sociale

Luigia Terace

Tentare ogni cura contro lo spopolamento che vede al primo posto la Basilicata con la più alta percentuale di comuni (il 68,7%), con tasso di crescita continuo negativo, inferiore al -4 per mille annuo: 90 su 131 municipi lucani. Una situazione diffusa in Italia dove il 58% è coperto da comuni definiti “aree interne”, i più periferici in termini di accesso ai servizi essenziali (salute, istruzione, mobilità), dove risiede (anche se non è detto che ci viva) il 22,7% della popolazione italiana, poco più di 13 milioni di persone. Seguono il Molise (60,3%, 82 su 136 Comuni) e la Calabria (58,4%, 236 comuni su 404).

Le aree interne, secondo il Focus Istat 2020, sono soprattutto al Sud con 1.718 (67,4%) comuni che ne fanno parte, il 44,8% del totale nazionale. I residenti vanno via e rimangono sempre più gli over 80 e le previsioni al 2030 confermano la tendenza allo spopolamento, del 2,2% in Italia e del 4,2% per le aree interne del Paese. L’invecchiamento della popolazione è un ulteriore fattore di criticità.

Paesi a rischio che hanno bisogno di cure e attenzioni, come malati o anziani. Così, per rispondere ai bisogni di questi singolari pazienti in Basilicata, a Guardia Perticara (Potenza), uno dei borghi più belli d’Italia, è nata “La Clinica dei Paesi”. Ospitata nel Comune, è il primo centro sperimentale concepito come un ospedale per “curare” comuni e territori delle aree interne lucane e nazionali.

Una “clinica sanitaria” che non eroga solo analisi di laboratorio, diagnosi e prognosi ma anche terapie e come sono connessi gli organi nel corpo umano, connette il territorio: pubblico e privato, cittadini e terzo settore, attivando azioni di sviluppo economico, culturale, politico e sociale.

Un processo partecipato i cui primi avamposti di “cura” sui territori, proprio come per la medicina territoriale sono i medici di base: una quarantina di presidenti di Pro Loco che simbolicamente hanno indossato il camice bianco. Anello di congiunzione tra Clinica e comunità portatrici di istanze di “cura”, hanno avviato il primo check up con un format di ascolto di tipo empatico con interviste a cittadini e amministrazioni per costruire una geografia dei bisogni, delle risorse e delle aspirazioni e individuare con gli esperti della Clinica soluzioni reali.

«È un modello “a rete” - spiega Rita Orlando, manager culturale nel Direttivo della Clinica - in cui i comuni possono, non solo richiedere un’attenzione specialistica, ma anche candidarsi a diventare “Presidi sanitari”, attraverso le Proloco, in accordo con EPIL, entrando in una rete di mutuo soccorso e attivando un modello di “diagnosi” e “cura” di bisogni territoriali, sostenibile e scalabile nel lungo periodo». La Clinica punta a diventare Fondazione e intercettare fondi attraverso bandi pubblici, finanza filantropica da enti pubblici e privati.

«Sì lavora - aggiunge Rita Orlando - da una parte con le pubbliche amministrazioni per orientare la progettazione verso i bisogni reali del territorio, guardando ai micro sistemi, non certo a strade e infrastrutture, con il coinvolgimento delle comunità locali. Dall’altra, con le imprese, attivando processi di responsabilità sociale, per individuare come possono contribuire alla crescita e non solo al consumo». Primo esempio è la riapertura del forno a Guardia Perticara. L’ultimo aveva chiuso un anno e mezzo fa. «Vogliamo - continua la Manager - riportare il pane sulle tavole, simbolo di identità di un paese colmando una grave perdita di memoria collettiva. Non un modello di impresa classico, ma un forno di comunità, che sarà aggrega-

tore sociale e lavorerà anche sul territorio nazionale, in un sistema di e-commerce, con laboratori e nuovi modelli di comunicazione». In sostanza, l’obiettivo non era trovare un privato che investisse in un forno, ma creare un brand territoriale utilizzando competenze interne e specifiche per lavorare insieme, dal vecchio fornale ad antropologi per far rivivere il pane locale, ma anche per cuocere i pani del mondo in un sistema globale e partecipato che guarda a nuovi modelli di cittadinanza temporanea, al nomadismo dei giovani, alla silver economy, per creare condizione di benessere.

Modelli di welfare di comunità da esportare fino al virtuoso Trentino Alto Adige in vetta con il 50% dei comuni in forte crescita (oltre il 4 per mille an-



Contro lo spopolamento. A Guardia Perticara (Potenza) è nata la clinica dei paesi

nuo), il Comune di Ossana (Trento) ha avviato una collaborazione per un progetto di recupero del patrimonio materiale e immateriale attraverso l’arte. E c’è interesse anche da Sicilia, Campania, Puglia, Umbria e Piemonte.

La forza della Clinica è nella metodologia che guarda ai paesi con la stessa attenzione rivolta alle persone. Un progetto sostenibile con criteri di sviluppo europei, collaborazioni professionali, ascolto delle comunità, con analisi di contesto e indici propri della FIL (Felicità Interna lorda), della SWOT e quanto serve a generare un “quadro clinico” per lavorare a “terapie”, attraverso nuove prospettive e soluzioni idonee ad affrontare le sfide dei piccoli comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rilancio di Pentadeddillo grazie ai fondi per la cultura

Calabria

Donata Marrazzo

Cinque dita che svettano da un costone di roccia. Una mano aperta verso il cielo: dietro l’Aspromonte, davanti lo Ionio, a valle una fiumara, quella di Sant’Ella, che collega la montagna e il mare. Pentadeddillo, lo hanno chiamato i greci questo borgo cadente ma non troppo, abbandonato ma non del tutto, puntellato di ginestre, fichi d’india e mimose. Una delle tappe più suggestive del cammino basiliano o del sentiero dell’inglese, itinerario ispirato al viaggio a piedi compiuto da Edward Lear, a metà dell’800, nella Calabria Greca. Un posto amato da chi pratica il turismo esperienziale, ma anche dagli appassionati di cinema che, ogni anno, d’estate, animano i vicoli e gli spiazzi del paese in occasione del Pentadeddillo film fest, evento di portata internazionale.

Ora, il sindaco Salvatore Orlando, eletto a Melito, comune dell’area metropolitana di Reggio Calabria, di cui Pentadeddillo è una piccola frazione, sogna un grande rilancio del territorio, grazie a un finanziamento di due milioni del ministero della Cultura, ottenuto con un emendamento alla manovra di bilancio presentato dal parlamentare di Forza Italia Francesco Cannizzaro. Lo studio di fattibilità è stato completato e si concentra su cultura e turismo «partendo dal recupero e dalla salvaguardia del vecchio abitato - afferma Orlando, che tra l’altro è architetto - dalla canalizzazione delle acque fino all’utilizzo di materiali e texture originali». L’obiettivo è valorizzare le potenzialità dei luoghi e fermare lo spopolamento. Che è un problema che riguarda anche la parte nuova di Pentadeddillo, dove gli abitanti non sono più di un centinaio, e lo stesso Melito che, da centro di riferimento dell’area è oggi un comune in dissesto, attanagliato dall’abbandono. Ma in soccorso del sindaco Orlando ci sono 20 milioni del Pnrr con cui, ad esempio, sarà realizzato il tratto di lungomare fino a Saline Ioniche. E con altri 400 mila euro si sanerà il dissesto idrogeologico. «Una sfida che potremo vincere davvero solo se pianifichiamo la riqualificazione di tutto territorio», conclude il sindaco. Che, candidamente, non nasconde il desiderio di coinvolgere nei progetti di rilancio del territorio la forzista Marta Fascina, ex compagna di Silvio Berlusconi, originaria proprio di Melito. Ma in quel sud del sud il problema - anzi, non esattamente un problema, semmai una ricchezza - è il territorio, la sua morfologia: vasto, scosceso e fragile, che precipita in canyon, gole e valloni. «Una bellezza di pura geologia», nelle parole dello scrittore Corrado Alvaro, originario di San Luca. Pierpaolo Zavettieri è il presidente dell’associazione dei comuni dell’area greca, 16 in tutto, ma è anche il sindaco di Roghudi, altro paese fantasma che affiora dalla fiumara dell’Amendolea, minuscolo borgo completamente distrutto e abbandonato nel 1971, dopo l’ennesima alluvione, e ricostruito verso il mare nel 1988: «La nostra area è quella maggiormente caratterizzata da borghi interni e spopolati, alcuni dei quali ormai fantasmi. È necessario - dice Zavettieri - mettere a sistema tutte le ricchezze del territorio, i saperi, il paesaggio, la cultura, creare dei distretti, ampliando la visione di territorio e di sviluppo, per far sì che progetti e investimenti non rimangano azioni isolate, a carattere esclusivamente comunale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salerno ti accoglie con una nuova energia.

Autosantoro è il primo showroom Hyundai d’Italia dedicato alla mobilità elettrica.

Da Autosantoro, oltre a scoprire da vicino tutta la gamma a 0 emissioni di Hyundai e a usufruire dei servizi di vendita e assistenza per manutenzione e ricambi, potrai ricaricare la tua auto elettrica in un’area di rifornimento con 13 linee di ricarica, di cui 8 aperte al pubblico 24 ore su 24. Ti aspettiamo in showroom.

autosantoro
electrified

EV Store
Via Wenner, 55 - Salerno
Tel. 089.302164 - Tel. 089.301330
info@autosantoro.it - www.autosantoro.it

